

Silvio Zanella

(Presentazione in catalogo della Mostra Personale alla Galleria Settanta - Gallarate)

L'umanità sta attraversando un periodo di crisi profonda.

L'uomo ha smarrito la propria identità, è angosciato, frustrato, oppresso, è anche vittima delle proprie illusioni; non passa giorno che non si levino lamenti di dolore e di morte ai quali rispondono, inascoltate anche se solenni, voci di protesta. Tutto ciò non sfugge all'uomo artista contemporaneo e le sue risposte, anche se molte e varie, sono riducibili al rifiuto integrale, con il conseguente rifugio nel lirico, poetico, idealistico sperare in un domani perfetto ed armonico oppure con una cosciente partecipazione sfociante nel documento e nella denuncia.

Marco Zanzottera è un artista che ha scelto la partecipazione. Le sue sculture sono la testimonianza del travaglio e del dolore dell'uomo contemporaneo: non sono racconto, non sono illustrazione, sono la stessa carne dolorante, sono l'urlo, il lamento, la ribellione, la denuncia.

Il contenuto delle sue opere sta tutto negli elementi della forma: dura, cruda, tormentata, sofferta, scavata, tagliata con ideale terribile scure. Una forma che non si arresta ai dati realistici ma sfocia nell'espressionismo lacerante e martoriato, una forma che sembra prendere vita da un sudario di dolore violentemente sbattuto contro la materia tanto da divenire pelle, carne, sangue e spirito.

Se è vero che in un'opera d'arte tutto concorre al suo esistere, è anche vero che la vitalità del tutto è contenuta in un particolare. Le sculture di Zanzottera confermano questa verità: si guardino le mani, sono linee-forza, sono dardi e frecce ma sono anche espressiva parola, volontà, comando, incitazione. Sono forma e contenuto, inscindibili, sono particolari che esprimono il tutto.